

Se non Ã¨ fisica, non Ã¨ classe

Descrizione

Credo che tutti noi ci siamo prima stupiti, poi compiaciuti, poi, strizzandoci gli occhi, resi consapevoli di una specie di miracolo.

I nostri figli e nipoti, grazie alla innovazione tecnologica e alla disponibilitÃ , attenzione e proattivitÃ professionale dei maestri e dei professori, tutti chiusi in casa per il lockdown, hanno potuto partecipare alle lezioni scolastiche, tenendo in movimento il cervello e valorizzando in tal modo una clausura obbligata che avrebbe potuto essere esiziale per il loro apprendimento.

default watermark

Il prof. Alberto Asor Rosa, 87 anni splendidamente portati, con un dna da formatore impressogli fin dai primi anni della sua vita, ci ha lanciato perÃ² un messaggio preciso nei giorni scorsi: non illudiamoci, Ã¨ stato un bellâ€™esperimento che non puÃ² diventare un paradigma di riferimento abituale. La fisicitÃ della partecipazione in aula di studenti e professori, il vivere insieme, in una classe eterogenea ma compatta nellâ€™obiettivo di fondo, non Ã¨ sostituibile da nessuna innovazione tecnologica, con una gestione dellâ€™insegnamento in remoto.

Leggete cosa ha scritto il grande intellettuale italiano che ha insegnato, nella sua vita, dalle elementari allâ€™universitÃ e ha poi continuato il suo servizio pubblico occupandosi di politica nel Partito Comunista Italiano.

â€œ*Io non credo che esista strumento pedagogico piÃ¹ straordinario â€“* ha scritto il prof. Asor Rosa su La Repubblica â€“ *sia dalla parte dello studente sia dalla parte dellâ€™insegnante della classe.*

La classe!

Lâ€™insegnamento Ã¨ un gettito di notizie, informazioni, suggerimenti, suggestioni, indicazioni, comportamenti, esempi (sÃ¬, anche di esempi), che scende (almeno parzialmente) dallâ€™alto sullo studioso-studente che cerca di recepirne la maggior parte possibile e, se ne Ã¨ in grado (e sempre piÃ¹ nel corso degli anni dovrebbe esserlo), la fa propria, lâ€™assume e la rielabora, fino a realizzare un punto di vista proprio sempre piÃ¹ maturo ed autonomo.

Parlerei di una vera e propria nebulizzazione del sapere, che scende da tutte le parti sullo studioso-studente e lo aiuta in tutti i modi a â€œsapereâ€• e cioÃ¨ a â€œcrescereâ€•.

Ebbene, dove avviene tutto questo?

Avviene in unâ€™aula scolastica: e cioÃ¨, secondo me, in quella che per la tradizione Ã¨ anche nel linguaggio comune si chiama ed Ã¨ â€œla classeâ€•.

Cosâ€™Ã¨ una classe?

Eâ€™ un insieme piÃ¹ o meno discreto di individui giovani, generalmente coetanei, che seguono lâ€™insegnamento di un gruppo di docenti, diversi per conoscenze e formazione, ma fortemente assimilati tra loro dal compito che di volta in volta sono chiamati a svolgere.

Sarebbe possibile raggiungere gli stessi risultati, rinunciando a questo sistema di rapporti? Io non credoâ€•.

Asor Rosa approfondisce ancora meglio lâ€™importanza, il ruolo e la decisivitÃ per la nostra formazione del luogo fisico dellâ€™aula.

default watermark

â€œ*La classe Ã¨ un luogo fisico â€“ ripeto: fisico â€“ di rapporti, nel quale, lâ€™intersezione dei molteplici rapporti, cui ho fatto riferimento in precedenza, si verifica e vive.*

Vive: perchÃ© se si riducessero lâ€™insegnamento e lâ€™apprendimento ai loro valori puramente intellettuali, invece di crescere gli studenti sarebbero condannati ad una identitÃ para-biologica estremamente elementare.

In una classe scolastica persino la pedatina che lo studente appioppa al suo compagno sotto lâ€™ala protettiva del proprio banco, persino lâ€™occhiata dellâ€™insegnante che la percorre da cima a fondo per trasmettere una avvertimento, un suggerimento, un ammonimento, rappresentano materia costitutiva del sapere scolastico, mentre si forma, quando si forma, per la possibilitÃ concreta di essere e diventare un sapere.

Insomma: la â€œcomunitÃ fisicaâ€• Ã¨ un coefficiente indispensabile di una â€œcomunitÃ intellettualeâ€• funzionanteâ€•.

Asor Rosa ha poi voluto precisare che, con questo suo â€œElogio della classeâ€•, non ha assolutamente inteso criticare gli sforzi che sono stati compiuti a livello istituzionale per far fronte allâ€™emergenza coronavirus.

Anzi, ha voluto sottolineare: â€œ*Non vedo come si possa sottacere lâ€™impegno eroico che docenti di ogni ordine e grado hanno compiuto e stanno compiendo per tenere in piedi il sistema formativo italiano con video lezioni, video conferenze, telefonate individualiâ€•.*

Il suo pensiero finale su questo tema Ã¨ il seguente: â€œ*Ma le architravi del sistema non possono essere dimenticate nei momenti di difficoltÃ . Altrimenti le difficoltÃ prevarrebbero definitivamente sulle architravi del sistema; e questo sarebbe lâ€™effetto peggiore tra quelli da esse prodottiâ€•.*

Vi confesso che leggendo questa riflessione di Asor Rosa ho sentito, per la prima volta, la consapevolezza della meravigliosa esperienza fatta proprio nelle aule di scuola durante tutto il mio percorso formativo.

Ho dovuto dargli ragione assalito da un sentimento di nostalgia per un periodo indimenticabile della mia vita ma credo di tutte le vostre vite che, sul momento, abbiamo vissuto con fatica, svogliatezza e a volte ostilitÃ , ma che poi abbiamo rimpianto quando siamo entrati nel mondo del lavoro.

LÃ¬ ci siamo formati non solo dal punto di vista culturale ed intellettuale, ma anche dal punto di vista caratteriale grazie proprio ai maestri, ai professori, ai bidelli e poi, certo, ai nostri compagni di classe per quanto fossero nostri amici o meno.

Grazie professore perchÃ© mi hai permesso di apprezzare fino in fondo la prima stagione della nostra vita, quella dellâ€™apprendimento che Ã¨ avvenuta proprio in aula, in classe, nel fantastico frullatore che ci ha permesso di entrare in relazione con gli altri esseri umani, docenti o coetanei.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. Dialoghi
2. Politiche

default watermark

POST TAG

1. blog
2. inevidenza

Categoria

1. Dialoghi
2. Politiche

Tag

1. blog
2. inevidenza

Data di creazione
11/05/2020
Autore
riccardo-rossotto